

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 184

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 3 LUGLIO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

DOPO LE CONSACRAZIONI SENZA MANDATO PONTIFICIO ROMA SANCISCE
LA ROTTURA CON LA FRATERNITÀ SAN PIO X. DOMANI LEONE XIV SARÀ
A LAMPEDUSA NEL SEGNO DI BERGOGLIO

Lefebvriani, arriva la scomunica del Vaticano: “Atto scismatico”

MAURIZIO PICCININO

Tutto come annunciato e confermato: ieri il Vaticano ha decretato la scomunica per i vescovi lefebvriani. La consacrazione episcopale di quattro presbiteri, celebrata senza mandato pontificio e contro la volontà del Papa, è stata definita dal Dicastero per la Dottrina della Fede “un atto di natura scismatica”. La decisione ha colpito nello specifico Alfonso de Galarreta e Bernard Fellay, consacrante principale e co-consacrante, insieme ai quattro nuovi vescovi Pascal Schreiber, Michael Goldade, Michel Poinssinet de Sivry e Marc Hannappier. Per tutti scatta “ipso facto” la scomunica “latae sententiae” riservata alla Sede Apostolica. Il decreto, firmato dal Cardinale Víctor Manuel Fernández e controfirmato dai due Segretari del Dicastero, è arrivato a venti-

quattre ore dalla cerimonia celebrata a Écône, in Svizzera. La Santa Sede ha considerato quel gesto una rottura formale con Roma. Non solo un atto di disobbedienza, ma il passaggio che configura il delitto di scisma, con effetti canonici sui ministri sacri e sui fedeli laici coinvolti. La nota esplicativa ha ricostruito il lungo tentativo di dialogo con la Fraternità Sacerdotale San Pio X. Dai tempi di San Paolo VI fino agli ultimi colloqui al Dicastero, la Chiesa ha cercato di riportare alla piena comunione gli aderenti al movimento fondato da monsignor Marcel Lefebvre. Quei tentativi, si è letto il testo, “si sono rivelati vani”. Le nuove consacrazioni, celebrate senza il mandato del Pontefice, hanno aggravato una situazione già segnata da una distanza dottrinale e disciplinare.

continua a pagina 3

Al congresso Uil il richiamo a salari, sicurezza e caporalato: “Ogni morte è una sconfitta, tolleranza zero sullo sfruttamento”

Lavoro, Meloni conferma lo sconto fiscale sui contratti

STEFANO GHIONNI

E dunque la detassazione dei rinnovi contrattuali sarà confermata nella prossima manovra. Giorgia Meloni lo ha annunciato ieri dal palco del XIX Congresso nazionale della Uil a Padova e ha legatola scelta al tema che ha attraversato tutto il suo intervento: il lavoro come dignità, salario, sicurezza e partecipazione: “Ho già parlato con

Calderone e con Giorgetti, il Governo raccoglie la vostra istanza” sono state le parole del Presidente del Consiglio che ha rivendicato anche l'aumento del netto in busta paga “per milioni di lavoratori”. Il messaggio è dunque arrivato davanti alla platea del sindacato guidato da Pierpaolo Bombardieri. Il Premier è partito dal confronto con (...)

continua a pagina 2



Ghalibaf chiude agli ispettori Aiea nei siti bombardati dagli Usa: “Notizie false”. Sabato i funerali di Khamenei

Usa-Iran, “progressi molto positivi” a Doha, ma Teheran avverte su Hormuz e nucleare

ANTONIO MARVASI

I colloqui indiretti tra Stati Uniti e Iran a Doha hanno prodotto “progressi positivi”, ma non ancora un’intesa definitiva. La conferma è arriva-

ta dal Qatar, mediatore insieme al Pakistan, dopo la nuova tornata negoziale sul memorandum firmato il 17 giugno per stabilizzare la crisi aperta (...)

continua a pagina 4



**Crisi dell'oreficeria,
al Mimit parte il tavolo tecnico
per sostenere imprese
e occupazione**

ANNA GAROFALO

a pagina 6

KALLAS ANNUNCIA NUOVE SANZIONI, IL CREMLINO:
“AUMENTEREMO LA PRESSIONE SULL'UCRAINA”



**Kiev sotto missili e droni,
almeno 21 morti. Zelensky chiede
agli Usa le licenze per i Patriot**

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



**Vigilanza Rai, si dimettono
anche i commissari del centrodestra:
ora la Commissione è azzerata**

ETTORE DI BARTOLOMEO

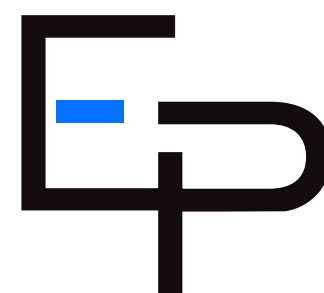
pagina 7



**Non militarizzare la paura,
ma amministrare il bene comune**

TOMMASO PAPARO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Al congresso Uil il richiamo a salari, sicurezza e caporalato: “Ogni morte è una sconfitta, tolleranza zero sullo sfruttamento”

Lavoro, Meloni conferma lo sconto fiscale sui contratti



STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) le parti sociali e ha ricordato la sua presenza ai congressi delle tre principali organizzazioni sindacali. Non lo ha presentato come un passaggio formale, ma come il metodo che l'esecutivo intende mantenere: “La porta mia e del Governo rimarrà sempre aperta al confronto e alla proposta”, la sua rassicurazione. Le distanze politiche restano, ma il punto comune, per il Primo Ministro, è

il valore del lavoro: riconoscimento della dignità della persona, sostegno a chi manda avanti una famiglia, base del futuro nazionale.

Da qui il passaggio sui salari. Meloni ha difeso la contrattazione collettiva e l'ha indicata come lo strumento più efficace per arrivare a retribuzioni adeguate. Il salario giusto, ha detto, rappresenta “una vittoria di tutti i lavoratori italiani” e della nazione nel suo complesso. La conferma della detassazione dei rinnovi contrattuali si

inserisce in questa linea: meno peso fiscale sugli aumenti e più risorse in busta paga.

CONTRATTI PIRATA E CAPORALATO

Il discorso si è spostato poi sui contratti pirata. Il Premier ha rivendicato la scelta di superare la logica dei “soldi a pioggia” e di collegare gli incentivi a condizioni più selettive. Le risorse pubbliche, ha detto, arrivano dalle tasche degli italiani e non possono alimentare dumping o scorciatoie. Per il

Presidente contrastare i contratti irregolari tutela i lavoratori, ma anche le imprese che rispettano le regole. Il capitolo più sensibile resta la sicurezza. “Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per tutti”, ha scandito per bene. Il Governo, ha spiegato, ha aumentato fondi e ispettori, pur sapendo che non bastano mai. Prevenzione, controlli e formazione iniziano a dare risultati, ma la guardia non può scendere. “La sicurezza sul lavoro è un diritto inalienabile, una questione di civil-

tà”. La stessa parola, civiltà, torna sul caporalato. Meloni ha citato Amendola e ha parlato di “crimine abominevole”. La linea indicata è quella della “tolleranza zero”: non una formula da comizio, ma una battaglia contro chi sfrutta fragilità, bisogno e assenza di tutele. In quel passaggio il lavoro non appare solo come tema economico, ma come confine tra legalità e abuso.

LAVORO FEMMINILE

Nel suo intervento ha trovato spazio anche il lavoro femminile: “Il futuro dell'Italia dipende dalle donne, segnatamente dalle donne lavoratrici”. Il Governo, ha promesso, continuerà a considerarlo una priorità. Ma il nodo non riguarda soltanto le misure. Meloni ha chiamato in causa anche un problema culturale: l'idea che famiglia, figli e occupazione siano percorsi incompatibili. Su questo, ha aggiunto, istituzioni e corpi intermedi devono agire insieme. Il congresso della Uil è diventato così l'occasione per allargare il discorso alle trasformazioni che cambiano il mercato. L'Intelligenza Artificiale, secondo il Primo Ministro, non può essere trattata come una innovazione qualunque. Per la prima volta, una tecnologia non si limita ad ampliare le capacità dell'uomo, ma può sostituire alcune funzioni umane. Da qui l'appello a non lasciare che il cambiamento proceda senza una guida politica e sociale. La tecnologia, per il Premier, deve restare “strumento della libertà”, dentro un umanesimo con al centro persona, diritti e dignità.

Anche l'energia è entrata nel ragionamento sul lavoro. Costi troppo alti riducono la forza delle imprese e pesano sui lavoratori. Per questo Meloni ha rilanciato la diversificazione delle fonti e delle tecnologie, compreso il nucleare “pulito”, come scelta per autonomia e competitività. Pandemia e guerra russa contro l'Ucraina, ha specificato, hanno mostrato il rischio di dipendere da attori e scenari non controllabili.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



>> **Italtpress**
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura

Lefebvriani, arriva la scomunica del Vaticano: “Atto scismatico”

MAURIZIO PICCININO

IL PRECEDENTE

Il Vaticano ha richiamato anche il precedente del 1988, quando Giovanni Paolo II definì le consacrazioni senza mandato pontificio una disobbedienza che comportava “un rifiuto pratico del Primato romano” e quindi un atto scismatico.

La linea resta la stessa: chi rompe la comunione con il Papa rompe anche l'unità visibile della Chiesa. Da questo momento, secondo il Dicastero, i ministri sacri della Fraternità San Pio X “sono nello scisma” e devono essere considerati scismatici. La scomunica vede ‘protagonisti’ anche i fedeli laici che aderiscono formalmente alla Fraternità secondo le condizioni indicate nella nota del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi del 1996, ancora richiamata dal documento vaticano.

Il passaggio più concreto ha riguardato i sacramenti. La Santa Sede ha avvertito i fedeli che i ministri della Fraternità amministrano illecitamente i sacramenti. Ha precisato inoltre

che la penitenza da loro amministrata e il matrimonio da loro assistito sono invalidi. È il punto che trasferisce la frattura dal piano istituzionale alla vita quotidiana delle comunità legate ai lefebvriani.

La porta del ritorno resta però aperta. La nota ha spiegato che la Chiesa accoglierà con affetto quanti vorranno rientrare nella piena comunione. Ai Nunzi apostolici viene affidato il compito di predisporre procedure che gli Ordinari potranno usare caso per caso. Ai fedeli, invece, è stato chiesto di restare uniti al Romano Pontefice, ai vescovi in comunione con lui e alla Chiesa, oltre che di non partecipare alle cele-

brazioni e alle attività promosse dalla Fraternità San Pio X.

PREVOST A LAMPEDUSA

La decisione sui lefebvriani è arrivata quasi alla vigilia della visita di Leone XIV a Lampedusa, prevista per domani. Il Pontefice raggiungerà l'isola alle 9 con un volo da Ciampino e resterà circa tre ore e mezza. Il programma toccherà i luoghi legati alla memoria delle migrazioni nel Mediterraneo: il cimitero di Cala Pisana, dove si trova l'area dedicata ai migranti morti durante le traversate, la Porta d'Europa e il Molo Favalaro.

Al Molo Favalaro Leone XIV incontrerà alcuni migranti e benedirà la targa che intitolerà

ufficialmente il molo a Papa Francesco. Alle 10.30 celebrerà la Messa, con l'effigie della Madonna di Porto Salvo, protettrice dell'isola e dei naviganti. Ad accoglierlo ci saranno l'Arcivescovo di Agrigento Alessandro Damiano, il Sottosegretario Alfredo Mantovano, il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, il prefetto Salvatore Caccamo, il Sindaco delle Pelagie Filippo Mannino e il Presidente del Libero consorzio Giuseppe Pendolino.

Il richiamo al luglio 2013 è inevitabile. Allora Bergoglio scelse Lampedusa come prima meta del pontificato e denunciò la “globalizzazione dell'indiffe-

renza”. Leone XIV torna nello stesso luogo per legare memoria, preghiera e incontro. Lampedusa resta il confine dove l'Europa misura il rapporto tra sicurezza, accoglienza e responsabilità verso chi fugge da guerre, persecuzioni e miseria.

L'UNHCR SODDISFATTA

L'Unhcr accoglie con favore la visita. Anna Leer, rappresentante ad interim dell'Agenzia Onu per i Rifugiati per l'Italia, la Santa Sede, Malta e San Marino, ha detto ieri che la presenza del Papa manda un messaggio in una fase nella quale il dibattito globale sulle migrazioni si concentra spesso su confini e deterrenza più che su protezione e responsabilità condivisa.

Anche Monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo e Presidente della Commissione Cei sulle Migrazioni, ha letto il viaggio in continuità con Francesco e ha richiamato le domande poste a Lampedusa tredici anni fa: “Dove sei Adamo, dove è tuo fratello, chi ha pianto per loro?”. Per Lorefice, mettere il migrante al centro significa riportare il Vangelo al centro dell'impegno della Chiesa.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

GHALIBAF CHIUDE AGLI ISPETTORI AIEA NEI SITI BOMBARDATI DAGLI USA: "NOTIZIE FALSE". SABATO I FUNERALI DI KHAMENEI

Usa-Iran, "progressi molto positivi" a Doha, ma Teheran avverte su Hormuz e nucleare

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

(...) dalla guerra tra Washington, Israele e Teheran. Le parti, secondo il ministero degli Esteri qatariota, hanno concordato di proseguire "nel prossimo periodo", con un nuovo incontro dopo le esequie dell'ex Guida Suprema Ali Khamenei. Una fonte citata da Al-Hadath ha indicato il 18 luglio come possibile data del prossimo round.

HORMUZ E NUCLEARE

Il dossier principale resta lo Stretto di Hormuz, passaggio decisivo per il traffico petrolifero mondiale. Ieri il comando militare congiunto iraniano Khatam al-Anbiya ha intimato a tutte le petroliere di rispettare le rotte stabilite da Teheran. "Qualsiasi mancato rispetto, deviazione dalla rotta designata o inosservanza dei protocolli di navigazione della Repubblica islamica dell'Iran nello Stretto di Hormuz sarà contrastata con una risposta immediata e decisa", ha avvertito il comando, parlando di una possibile "risposta potente" delle forze armate. Il messaggio, arrivato poche ore dopo i colloqui di Doha, conferma che Teheran considera Hormuz un terreno di sovranità nazionale e non di gestione americana. Resta aperto anche il nodo nucleare. Mohammad Bagher Ghalibaf, presidente del Parlamento e capo della squadra negoziale iraniana, ha escluso l'accesso degli ispettori Aiea ai siti bombardati dagli Stati Uniti. Le notizie su un via libera alle ispezioni, ha detto, sono "false": gli ispettori possono entrare solo nella centrale di Bushehr e nel reattore di Teheran, non negli impianti colpiti durante la guerra.

FUNERALI DI KHAMENEI

La tensione interna in Iran è



legata anche ai funerali di Stato di Khamenei, ucciso il 28 febbraio nei raid aerei israeliano-americani che hanno aperto il conflitto regionale.

Le cerimonie cominceranno domani a Teheran e si concluderanno il 9 luglio con la sepoltura a Mashhad, città natale dell'ex Guida Suprema. Ghalibaf ha invitato la popolazione a partecipare in massa e ha chiesto che dai funerali

"l'appello alla vendetta della nazione" risuoni "in tutto il mondo". Anche il comandante Ali Abdollahi ha avvertito Stati Uniti e Israele contro "qualsiasi errore di valutazione", promettendo una "dura rappresaglia" in caso di attacchi durante le esequie.

Il Pakistan ha annunciato la presenza del premier Shehbaz Sharif, mentre l'India invierà

il viceministro degli Esteri Pabitra Margherita e il governatore del Bihar Syed Ata Harnain.

LIBANO E SIRIA

La crisi regionale continua intanto a investire Libano e Siria. Ieri Beirut e Damasco hanno firmato un accordo fondato su rispetto reciproco, sovranità, integrità territoriale e non ingerenza negli affari interni.

L'intesa è arrivata durante la visita a Beirut del ministro degli Esteri siriano Asaad al-Shaibani, che ha incontrato il presidente Joseph Aoun e il presidente del Parlamento Nabih Berri. Damasco ha ribadito di non voler intervenire militarmente in Libano contro Hezbollah, nonostante le pressioni americane. Israele, intanto, ha colpito di nuovo il Libano meridionale, nel distretto di Bint Jbeil, e ha annunciato la scoperta di un tunnel e depositi di armi di Hezbollah nelle zone di Tiri e Maroun al-Ras. Aoun ha replicato che il Libano non cederà "nemmeno un centimetro" a Israele.

GAZA E BOARD OF PEACE

A Gaza, dopo mille giorni di guerra, Save the Children parla di almeno 21mila minori uccisi, con un bilancio reale "probabilmente molto più alto" per il numero imprecisato di corpi sotto le macerie. Oltre 800mila bambini e adolescenti, circa l'80% dei minori della Striscia, sono sfollati; 7mila sono non accompagnati o separati dalle famiglie; 625mila hanno perso tre anni di istruzione formale e 245mila sono a rischio o già colpiti da malnutrizione. Nel nord della Striscia, fonti palestinesi hanno riferito di tre civili uccisi da un drone israeliano vicino alla stazione di servizio di al-Helou. Hamas ha invece annunciato l'esecuzione di un palestinese accusato di collaborare con Israele. Nel quadro del dopoguerra, il Board of Peace a guida statunitense ha escluso un futuro ruolo dell'UNRWA nella Striscia: "L'UNRWA non ha posto nella nuova Gaza", si legge in una nota dell'organismo. La linea rischia di aggravare il confronto sugli aiuti, mentre le infrastrutture dell'agenzia Onu restano ancora centrali nella distribuzione umanitaria.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

Kiev sotto missili e droni, almeno 21 morti. Zelensky chiede agli Usa le licenze per i Patriot

PAOLO FRUNCILLO

Il bilancio del maxi attacco russo contro Kiev è salito ieri ad almeno 21 morti e 85 feriti, tra cui due bambini. Lo ha reso noto il Servizio statale di emergenza ucraino, mentre nella capitale proseguivano le operazioni di ricerca tra le macerie. Il sindaco Vitali Klitschko ha proclamato per oggi una giornata di lutto cittadino e ha definito il raid "il più massiccio" dall'inizio della guerra contro la città. Secondo l'aeronautica ucraina, Mosca ha lanciato nella notte tra mercoledì e giovedì 74 missili e 496 droni, diretti soprattutto contro la capitale. Le difese

aeree ne hanno intercettato la maggior parte, ma 25 missili balistici e 12 droni hanno colpito 33 località. Sono stati danneggiati edifici residenziali, abitazioni private, un hotel nel centro, una stazione delle ambulanze e alcune strutture dello zoo cittadino, dove sono rimasti feriti coccodrilli e tartarughe. Circa 52mila persone, tra cui 4.500 bambini, si sono rifugiate durante la notte nelle stazioni della metropolitana, il numero più alto registrato negli ultimi anni nelle ore notturne.

KIEV CHIEDE DIFESA AEREE

Mosca ha sostenuto di aver colpito "strutture militari o di

natura militare" e impianti energetici, definendo l'attacco una rappresaglia per i raid ucraini contro infrastrutture russe. Kiev accusa invece la Russia di aver preso di mira aree civili. "Il nemico sta ancora una volta deliberatamente colpendo zone residenziali e uccidendo civili", ha dichiarato Tymur Tkachenko, capo dell'amministrazione militare della capitale. Il ministro degli Esteri Andrii Sybiha ha parlato di "gravi crimini di guerra" e ha chiesto ai partner "non solo parole di condanna, ma azioni concrete". Volodymyr Zelensky ha rilanciato la richiesta agli Stati Uniti per le licenze di produzione dei mis-

sili Patriot. "Le forniture per la difesa aerea dell'Ucraina sono una priorità assoluta e critica", ha scritto il presidente ucraino, chiedendo anche "altre forme di cooperazione" con Washington. Durante l'attacco, la Polonia ha fatto decollare i propri caccia in via preventiva per proteggere lo spazio aereo nelle aree vicine alle zone minacciate.

SCONTRO UE MOSCA

L'Alto rappresentante Ue Kaja Kallas ha annunciato nuove misure contro Mosca: "Le sole parole di condanna non fermeranno gli attacchi contro Kiev. Solo un sostegno militare costante all'Ucraina e una

maggiore pressione su Mosca possono farlo". Kallas ha detto che proporrà sanzioni contro ulteriori entità legate al complesso militare-industriale russo.

Il Cremlino ha risposto con Dmitry Peskov: "La Russia continuerà ad aumentare la pressione sul regime di Kiev per arrivare ai suoi obiettivi". Peskov ha accusato anche l'Unione europea di aver imboccato "la strada della militarizzazione" e del "confronto con la Russia".

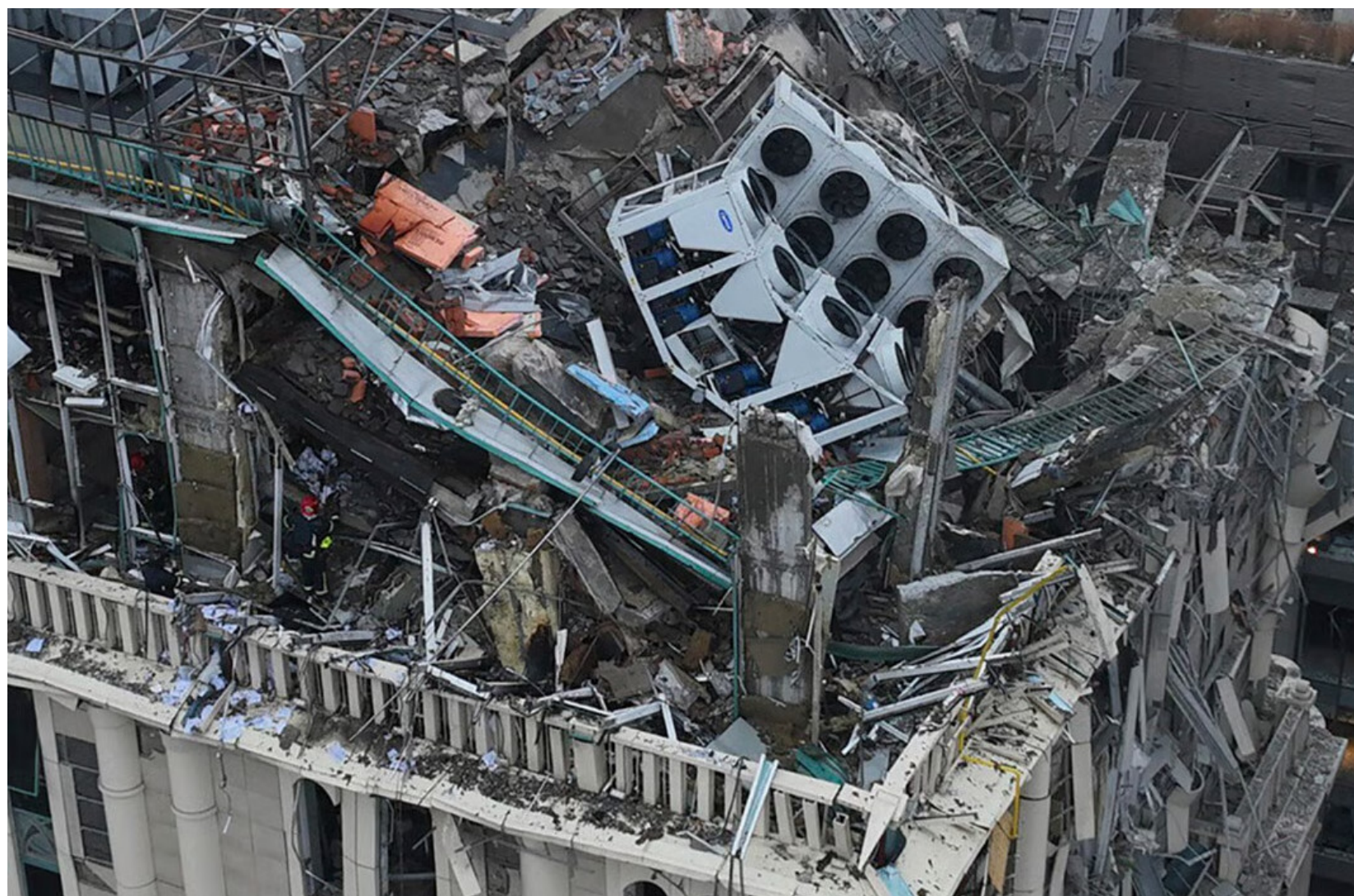
Berlino ha condannato "con la massima fermezza" i bombardamenti, sostenendo che "Putin non mostra alcuna disponibilità a trattare" e che il sostegno all'Ucraina sarà discusso al vertice Nato di Ankara. Più netto il premier slovacco Robert Fico: "La Slovacchia non darà un solo euro per finanziare la guerra in Ucraina", ha detto, precisando che Bratislava non parteciperà all'assistenza militare a Kiev. Fonti del governo italiano hanno invece smentito ricostruzioni su un presunto stop agli aiuti per il 2027: l'Italia, precisano, "non arretra" nel sostegno all'Ucraina e non si è mai opposta allo stanziamento dei 70 miliardi.

RAFFINERIE, FLOTTA OMBRA E NORD STREAM

Sul fronte energetico, Kiev ha colpito con droni la raffineria Lukoil di Kstovo, nella regione russa di Nizhny Novgorod, uno degli impianti più importanti del Paese, con una capacità di circa 17 milioni di tonnellate l'anno.

In Francia, il proprietario della petroliera Tagor, parte della cosiddetta "flotta ombra" russa, è stato multato per un milione di euro per navigazione senza bandiera e per essersi rifiutato di obbedire agli ordini delle autorità.

Intanto, la procura tedesca ha accusato le autorità ucraine di aver commissionato il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream nel 2022, secondo quanto riferito dall'Afp. La Corte di giustizia Ue ha inoltre stabilito che il divieto di trasmettere contenuti di Russia Today vale anche per siti gratuiti accessibili al pubblico.



Confartigianato Orafi, CNA Orafi e Confindustria Federorafi: “Serve un intervento immediato per salvaguardare una filiera strategica del Made in Italy”

Crisi dell'oreficeria, al Mimit parte il tavolo tecnico per sostenere imprese e occupazione

ANNA GAROFALO

Si è svolta al Ministero delle Imprese e del Made in Italy la prima riunione del Gruppo di Lavoro Tecnico del Tavolo della Moda dedicato alla crisi del comparto orafa italiano. Al confronto hanno preso parte Confartigianato Orafi, CNA Orafi e Confindustria Federorafi, insieme alle istituzioni e ai principali soggetti del sistema finanziario, con l'obiettivo di definire un intervento straordinario del Governo a sostegno delle imprese della filiera. L'iniziativa nasce dalla necessità di fronteggiare una situazione particolarmente critica, determinata dall'eccezionale aumento e dalla forte volatilità delle quotazioni dei metalli preziosi, dalle tensioni geopolitiche internazionali e dalle conseguenti difficoltà operative e finanziarie che stanno mettendo sotto pressione il settore.

L'INCONTRO CHI C'ERA

Alla riunione hanno partecipato il Sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy Mara Bizzotto e, in rappresentanza unitaria delle associazioni di categoria, il presidente di Confartigianato Orafi Luca Parrini, il presidente di CNA Orafi Mauro Benvenuto e la presidente di Confindustria Federorafi Maria Cristina Squarcialupi. Determinante il ruolo degli uffici di Gabinetto del ministro Adolfo Urso che, sotto il coordinamento del vice capo di Gabinetto Elena Lorenzini, hanno promosso la convocazione del tavolo interistituzionale. Presenti anche i rappresentanti di ABI, Simest, Cassa Depositi e Prestiti, del Ministero del Lavoro e l'onorevole Tiziana Nisini.

DARE UNA SVOLTA ALLA CRISI

A confermare la gravità della situazione sono i dati dell'Ufficio Studi di Confartigianato. Nei primi quattro mesi del 2026 la produzione dell'oreficeria italiana ha registrato una contrazione del



24,1%, un dato nettamente peggiore rispetto alla media europea (-10,3%), che colloca il settore al secondo posto tra gli 87 comparti manifatturieri non energetici per peggior andamento.

CITTÀ E FILIERE PIÙ ESPOSTE

Le ripercussioni si riflettono anche sull'occupazione. Nei principali distretti orafi di Arezzo, Vicenza e Valenza Po, dove si concentra oltre il 60% degli addetti del settore, nu-

merose imprese stanno già ricorrendo agli ammortizzatori sociali per far fronte al rallentamento della produzione. Per questo Confartigianato Orafi, CNA Orafi e Confindustria Federorafi hanno chiesto al Ministero del Lavoro l'attivazione di strumenti straordinari a tutela dell'occupazione e misure temporanee di sostegno ai lavoratori, con l'obiettivo di preservare il patrimonio di competenze specialistiche che rappresenta uno degli asset più preziosi della filiera.

ACCESSO AL CREDITO, SERVE CAMBIARE

Un altro tema centrale del confronto è stato quello dell'accesso al credito. Le associazioni hanno sollecitato ABI, Cassa Depositi e Prestiti e Simest ad attivare misure dedicate per ridurre il costo del prestito d'uso del metallo prezioso, attraverso garanzie pubbliche e condizioni di finanziamento agevolate, così da assicurare la continuità produttiva delle aziende e contenere gli effetti della crisi.

IL NODO DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Particolare attenzione è stata riservata anche all'andamento dei mercati internazionali.

Nel primo trimestre del 2026 l'export della gioielleria italiana è diminuito del 13,9%, con un calo del 28,6% nei mercati del Medio Oriente.

I dati di marzo, primo mese del conflitto nell'area, evidenziano una flessione del 64,9% verso gli Emirati Arabi Uniti e del 70,3% verso il Qatar.

Un andamento influenzato sia dalle tensioni geopolitiche sia dall'impennata del prezzo dell'oro, che incide direttamente sul valore delle esportazioni del comparto.

Con Simest è stato quindi condiviso l'obiettivo di definire un piano straordinario per rafforzare gli strumenti di promozione sui mercati esteri, favorire la diversificazione delle destinazioni dell'export e sostenere le imprese nella gestione della volatilità delle materie prime.

DAL GOVERNO MASSIMO IMPEGNO

Al termine dell'incontro il Sottosegretario Mara Bizzotto ha sottolineato il valore dell'iniziativa: “L'avvio di questo gruppo di lavoro rappresenta un passo concreto per dare al comparto orafa risposte all'altezza delle sfide che sta affrontando. Si tratta di un settore strategico per l'economia nazionale, capace di generare valore, occupazione e prestigio per il Made in Italy. Da parte del Governo ci sarà il massimo impegno per difendere questa eccellenza e il lavoro di migliaia di imprese e di addetti”.

PRIORITÀ: OCCUPAZIONE E MISURE STRAORDINARIE

Soddisfazione è stata espressa anche dai presidenti di Confartigianato Orafi, CNA Orafi e Confindustria Federorafi, che hanno definito l'avvio del tavolo “una risposta di sistema”, all'emergenza del settore. Le associazioni hanno ringraziato il ministro Adolfo Urso, il vice capo di Gabinetto Elena Lorenzini, il Sottosegretario Mara Bizzotto e l'onorevole Tiziana Nisini per aver favorito un confronto che riunisce imprese, istituzioni e sistema del credito.

“La priorità”, hanno dichiarato, “è tutelare l'occupazione e la capacità produttiva delle imprese.

L'impegno condiviso dovrà tradursi rapidamente in misure straordinarie a sostegno del lavoro, dell'accesso al credito e della competitività internazionale di una filiera che rappresenta una delle eccellenze del Made in Italy”.

Vigilanza Rai, si dimettono anche i commissari del centrodestra: ora la Commissione è azzerata

ETTORE DI BARTOLOMEO

Le dimissioni dei rappresentanti del centrodestra arrivano poche ore dopo quelle della presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Barbara Floridia (M5S), e di tutti i commissari delle opposizioni, segnando di fatto l'azzeramento della bicamerale.

L'ACCUSA DEL CENTRODESTRA

"Anche noi, come le opposizioni, ci dimettiamo dalla Commissione di Vigilanza Rai", affermano i componenti della maggioranza, accusando la sinistra di aver "occupato e sequestrato" l'organismo sfruttando il meccanismo dei due terzi previsto per l'elezione del

presidente.

"Siamo disponibili a dare vita a una nuova Commissione e a eleggere rapidamente un nuovo presidente della Rai", dicono i consiglieri dimissionari del centrodestra.

FLORIDIA: BOICOTTAGGIO SISTEMATICO

La svolta arriva al termine di mesi di paralisi dei lavori. Nel suo annuncio di dimissioni, affidato ai social, Floridia ha denunciato il "boicottaggio sistematico" della Commissione e l'impossibilità di svolgere il ruolo di controllo sul servizio pubblico.

"Non posso restare a guardare impotente", ha scritto, definendo il suo gesto "un atto di libertà e di denuncia".

LASCIANO L'INCARICO GLI ESPONENTI DEL CENTROSINISTRA

Con lei hanno lasciato l'incarico tutti i rappresentanti delle opposizioni.

Tra questi anche la vicepresidente Maria Elena Boschi (Italia Viva), che ha parlato di una Commissione "privata della sua funzione" e accusato la maggioranza di aver mancato di rispetto al Parlamento e alla Rai.

LETTERA AI PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO

Nella lettera inviata ai presidenti di Camera e Senato, i commissari di minoranza spiegano di aver scelto le dimissioni come "estrema ratio" dopo una lunga fase di im-

obilismo, attribuendo la paralisi a una contrapposizione politica che avrebbe svuotato il ruolo dell'organo di vigilanza. Nel documento vengono inoltre contestate la gestione della Rai, le nomine, le scelte editoriali e il mancato recepimento del Media Freedom Act europeo.

IL BLOCCO DELLA COMMISSIONE

Interpellata dopo le dimissioni, Floridia ha sostenuto che la maggioranza si trova ora di fronte alla Commissione che "ha voluto per anni: una Commissione che non esiste". Ha inoltre annunciato che i gruppi di opposizione non indicheranno nuovi componenti in sostituzione dei dimissionari,

rimarcando il paradosso di una Rai che continua a deliberare mentre l'organo parlamentare incaricato di vigilare resta bloccato.

DOPO LA CRISI UNA NUOVA FASE

La crisi apre ora una nuova fase. Spetterà ai presidenti delle Camere e ai gruppi parlamentari individuare le modalità per ricostituire la Commissione e procedere all'elezione della nuova presidenza. La legge non impone che il presidente appartenga all'opposizione, ma la prassi parlamentare ha spesso attribuito quel ruolo alle minoranze come garanzia di pluralismo, tema che resta al centro dello scontro politico.



Non militarizzare la paura, ma amministrare il bene comune

TOMMASO PAPARO

Le democrazie occidentali non sono nate per caso. Sono il frutto di un cammino lungo, complesso, talvolta doloroso, che affonda le sue radici nell'esperienza delle polis greche, nella riflessione filosofica sulla libertà e sulla legge, nella tradizione romana del diritto, nella civiltà cristiana della persona, nell'Habeas corpus, nel costituzionalismo moderno e, infine, nelle Carte fondamentali del Novecento.

Abbiamo costruito istituzioni fondate sulla dignità dell'uomo, sulla libertà personale, sulla separazione dei poteri, sulla responsabilità pubblica, sul primato della legge rispetto all'arbitrio. È questa l'eredità più preziosa dell'Occidente: non la forza senza limiti, ma la forza sottoposta al diritto; non il potere come dominio, ma il potere come servizio; non la sicurezza come paura organizzata, ma come condizione ordinata della libertà.

Proprio per questo, oggi, il tema della sicurezza merita una riflessione seria, non ideologica.

Nelle nostre società mature, invecchiate, spesso incapaci di rigenerarsi demograficamente e culturalmente, cresce una domanda diffusa di protezione. È una domanda legittima. Il cittadino che chiede di vivere in un quartiere ordinato, di poter rientrare a casa senza timore, di vedere rispettate le regole comuni, non esprime un istinto autoritario. Esprime un bisogno primario di convivenza civile.

Sarebbe però un errore grave rispondere a questa domanda soltanto con la militarizzazione dello spazio pubblico. Una democrazia non si difende tra-

sformando ogni problema amministrativo in questione di ordine pubblico. Le Forze dell'ordine sono presidio essenziale dello Stato, meritano rispetto, mezzi, organici adeguati e pieno sostegno istituzionale. Ma non possono essere chiamate a supplire, ogni giorno, alle inefficienze della pubblica amministrazione, alla debolezza dei controlli ordinari, alla mancanza di regole chiare, alla lentezza dei procedimenti, alla rinuncia delle istituzioni locali a governare i fenomeni prima che degenerino.

La sicurezza democratica comincia prima dell'intervento repressivo. Comincia dall'amministrazione.

Comincia da licenze concesse con rigore, da controlli effettivi, da regolamenti applicati, da orari rispettati, da sanzioni rapide, da attività commerciali compatibili con la vita dei quartieri, da una polizia locale messa nelle condizioni di svolgere il proprio compito, da sindaci e amministrazioni capaci di assumersi responsabilità senza attendere sempre l'emergenza.

Vi è un livello di base della sicurezza che non appartiene alla retorica dei grandi scenari geopolitici, ma alla vita quotidiana delle città: il commercio regolato, il rispetto del riposo, la tutela dei minori, il decoro urbano, la pulizia delle strade, l'illuminazione pubblica, la mobilità ordinata, la cura degli spazi comuni. Sono questioni apparentemente minute. In realtà, sono il primo banco di prova dello Stato.

Quando un esercizio vende alcolici ai minorenni, non siamo davanti a una semplice irregolarità commerciale. Siamo davanti a una ferita del patto educativo e civile. Quando in-

tere strade diventano luoghi di assembramento incontrollato, schiamazzi, degrado e paura per i residenti, non siamo davanti a un fenomeno folkloristico della movida. Siamo davanti a un arretramento della democrazia amministrata.

Il caso di Piazza Bologna e di viale Ippocrate, a Roma, è emblematico. Per decenni quell'area è stata associata alla vita universitaria, alla Sapienza, alla Luiss, agli studenti, alle famiglie, a un'idea positiva di città: giovani impegnati nello studio, nella formazione, nella costruzione del futuro. Oggi, in troppe ore della notte, quel tessuto rischia di apparire smarrito, esposto a dinamiche commerciali aggressive, consumo incontrollato di alcol, disturbo della quiete, occupazione disordinata degli spazi pubblici.

Non è una questione di nostalgia. È una questione di governo.

La risposta non può essere l'indifferenza. Ma non può essere neppure la scorciatoia permanente dell'emergenza. Non servono città militarizzate: servono città amministrate. Non serve invocare ogni volta più divise per strada se poi non si interviene sulle licenze, sugli orari, sulle autorizzazioni, sui controlli amministrativi, sulla responsabilità degli esercenti, sulla tutela dei residenti e dei minori.

La sicurezza è una filiera. Se si spezza il primo anello, quello della prevenzione amministrativa, tutto il peso cade sull'ultimo: l'intervento delle Forze dell'ordine. Ma questo significa trasformare il presidio dello Stato in una continua rincorsa al disordine già prodotto. È il contrario della buona amministrazione. In vista della prossima stagio-

ne politica, questo tema sarà certamente divisivo. Il centro-destra tenderà a leggerlo con le proprie categorie: ordine, controllo, presidio del territorio. Il centrosinistra, con le proprie: inclusione, diritti, coesione sociale. Entrambe le sensibilità contengono una parte di verità, ma entrambe rischiano di fallire se restano prigionieri dei rispettivi schemi.

La sicurezza democratica chiede una sintesi più alta.

Chiede fermezza senza demagogia e umanità senza ingenuità. Chiede rispetto delle regole e capacità di integrazione. Chiede controllo del territorio e politiche educative. Chiede amministrazioni capaci e comunità responsabili. Chiede legalità, ma anche visione sociale.

Le democrazie occidentali, eredi delle polis greche e del costituzionalismo liberale, non possono permettersi di scegliere tra libertà e sicurezza. Devono garantire l'una attraverso l'altra. Una libertà senza sicurezza diventa privilegio di chi può difendersi da solo. Una sicurezza senza libertà diventa impoverimento della democrazia.

La vera sfida è costruire istituzioni capaci di proteggere senza opprimere, regolare senza soffocare, integrare senza rinunciare ai propri valori, accogliere senza perdere il governo della casa comune.

In Italia dobbiamo recuperare cultura e senso civico partendo dai territori e dal governo dei territori, come nelle polis greche: una sicurezza non urlata, ma costruita; non ideologica, ma amministrativa; non emergenziale, ma quotidiana. Servono Comuni più forti, uf-

fici più competenti, controlli più rapidi, banche dati integrate, coordinamento stabile tra Prefetture, Questure, Polizie locali, Municipi, scuole, università, associazioni dei residenti e categorie economiche. Serve un nuovo patto urbano, fondato su una premessa semplice: la città non appartiene al più rumoroso, al più aggressivo o al più furbo.

La città appartiene alla comunità.

La sicurezza, allora, non è il contrario della democrazia. È una delle sue condizioni. Ma deve restare sicurezza democratica: proporzionata, legale, amministrata, rispettosa della persona e dei diritti fondamentali.

È qui che una politica ispirata ai valori costituzionali non negoziabili potrebbe offrire una risposta nuova: sobria nei toni, ferma nei principi, concreta negli strumenti. Una politica che non alimenti la paura, ma non la derida; che non inseguia la militarizzazione, ma non abbandoni i cittadini; che non confonda l'accoglienza con il disordine, né l'ordine con la durezza fine a sé stessa.

Le democrazie si difendono anche così: con la scuola che educa, con la famiglia che accompagna, con l'amministrazione che regola, con la giustizia che interviene, con la polizia che protegge, con la politica che decide.

Non possiamo chiedere alle Forze dell'ordine di essere l'unica risposta a ogni fragilità sociale, urbanistica, educativa e amministrativa. Sarebbe ingiusto verso di loro e inefficace per i cittadini.

La sicurezza del futuro non nascerà da città più impaurite, ma da istituzioni più capaci. Non da una democrazia chiusa in sé stessa, ma da una democrazia consapevole dei propri valori. Non da un Paese che militarizza ogni piazza, ma da uno Stato che torna ad amministrare ogni quartiere: perché la libertà non vive nel disordine; e l'ordine, quando è figlio del diritto e non della paura, è una forma concreta di giustizia.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager